

Il tornado Midwest in ginocchio ma può toccare anche a noi

ALBERTO SIMONI E IL COMMENTO DI MARIO TOZZI - PAGINE 20-21

IL COMMENTO

Anche l'Italia si aspetti questi disastri

MARIO TOZZI

Oltre cinque secoli fa, Niccolò Machiavelli descrisse le conseguenze tremende di un fenomeno meteorologico al tempo assai raro: un «turbine spaventoso» che aveva spazzato l'Italia centrale per oltre 250 km, sradicando alberi secolari, scoperchiando tetti, abbattendo campanili e comignoli e spazzando via casupole di legno. Nel 1851 in Sicilia si contarono forse cinquecento vittime a causa di una micidiale tromba d'aria e, in tempi recenti, in Brianza e poi in Emilia Romagna si sono registrati fenomeni molto simili ai tornado che hanno appena ucciso decine di persone e causato danni ingenti nel Midwest degli Usa. Che differenze ci sono fra quei tempi e oggi? Sono possibili tornado in Italia? E sono fenomeni comuni d'inverno?

Tanto per iniziare, però, cos'è un tornado? Si tratta



di un imbuto concentrato di aria calda in ascensione al momento dell'incontro con aria fredda, in altre parole un centro di bassa pressione atmosferica con una struttura a vortice, in cui il vento ruota attorno a una zona centrale nella quale si forma il vuoto (che ha, al massimo, 500 m di diametro) e in cui la pressione può essere anche di 100 mbar più bassa rispetto a quella circostante. Fatto che spiega perché le abitazioni isolate investite dai tornado sembrano esplodere al passaggio della perturbazione: la pressione naturale che preme dall'interno è comunque molte volte maggiore di quella esterna, sufficiente a far saltare la casa «dal di dentro». La velocità del vento può essere estrema e risucchia qualsiasi cosa: fino ai 500 km/h del vortice, con una velocità di spostamento che può arrivare a 100 km/h. Il tutto dura, per fortuna, pochissimo: il tempo necessario per percorrere una trentina di km.

Quello descritto da Machiavelli e gli altri ricordati sono stati quasi certamente tornado, sebbene paragonati ai mille che ogni anno

investono gli Stati Uniti, quelli italiani sono davvero poca cosa: circa venticinque ogni dodici mesi. Eppure si tratta di un fenomeno significativo che investe soprattutto la pianura padana, le coste del Tirreno, l'Appennino centrale, la Puglia e la Sicilia. In molti casi si tratta in realtà di trombe marine - cioè di vortici d'aria che investono la superficie del mare e non arrivano a terra, per questa ragione più difficili da seguire -, ma non per questo si tratta di fenomeni di entità trascurabile. Le trombe d'aria sono molto simili ai tornado per forma e per il carattere locale e nascono dalla base delle nubi, discendendone come appendici a forma di tubo sinuoso. Non durano per più di venti minuti, aspirando polvere e detriti direttamente dal suolo.

In Italia i tornado stanno divenendo più frequenti, soprattutto nel Salento, e questa è una delle differenze più rilevanti tra i fenomeni descritti così raramente nel passato e oggi: dovunque nel mondo le perturbazioni meteorologiche a carattere puntuale violento sono in aumento per numero, po-

tenza e frequenza e avvengono sempre di più fuori dalle regioni caratteristiche (il famigerato «corridoio dell'Oklahoma»). E al di fuori delle stagioni tradizionali. Per esempio, i tornado del Midwest sono rarissimi nella stagione invernale, perché ci vuole un suolo molto caldo e umido per scatenarli: esattamente quanto sta accadendo laggiù in pieno dicembre. La maggiore presenza di calore in atmosfera scaldi i suoli e carica il sistema meteorologico, che viene poi evacuato attraverso perturbazioni sempre più violente. Una conseguenza del cambiamento climatico che era stata messa in luce anche all'ultima Cop26 di Glasgow, ma che ha avuto come risposta un clamoroso nulla di fatto: nessuna azione concreta e immediata per ridurre le emissioni clima alteranti, nessuna uscita a breve dai combustibili fossili, tutto rimandato come minimo al 2030, come se il cambiamento climatico obbedisse alle leggi degli uomini e non a quelle di una natura profondamente alterata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una bambina con la famiglia cammina tra le rovine del tornado a Mayfield

REUTERS

